

Sito 000004 - Sito 02c_Cascina Rolla Nord (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000004)

Localizzazione: Poirino (TO) - Cascina Rolla,

area ad uso funerario, {tomba}. {Età Romana},

Definizione e cronologia:

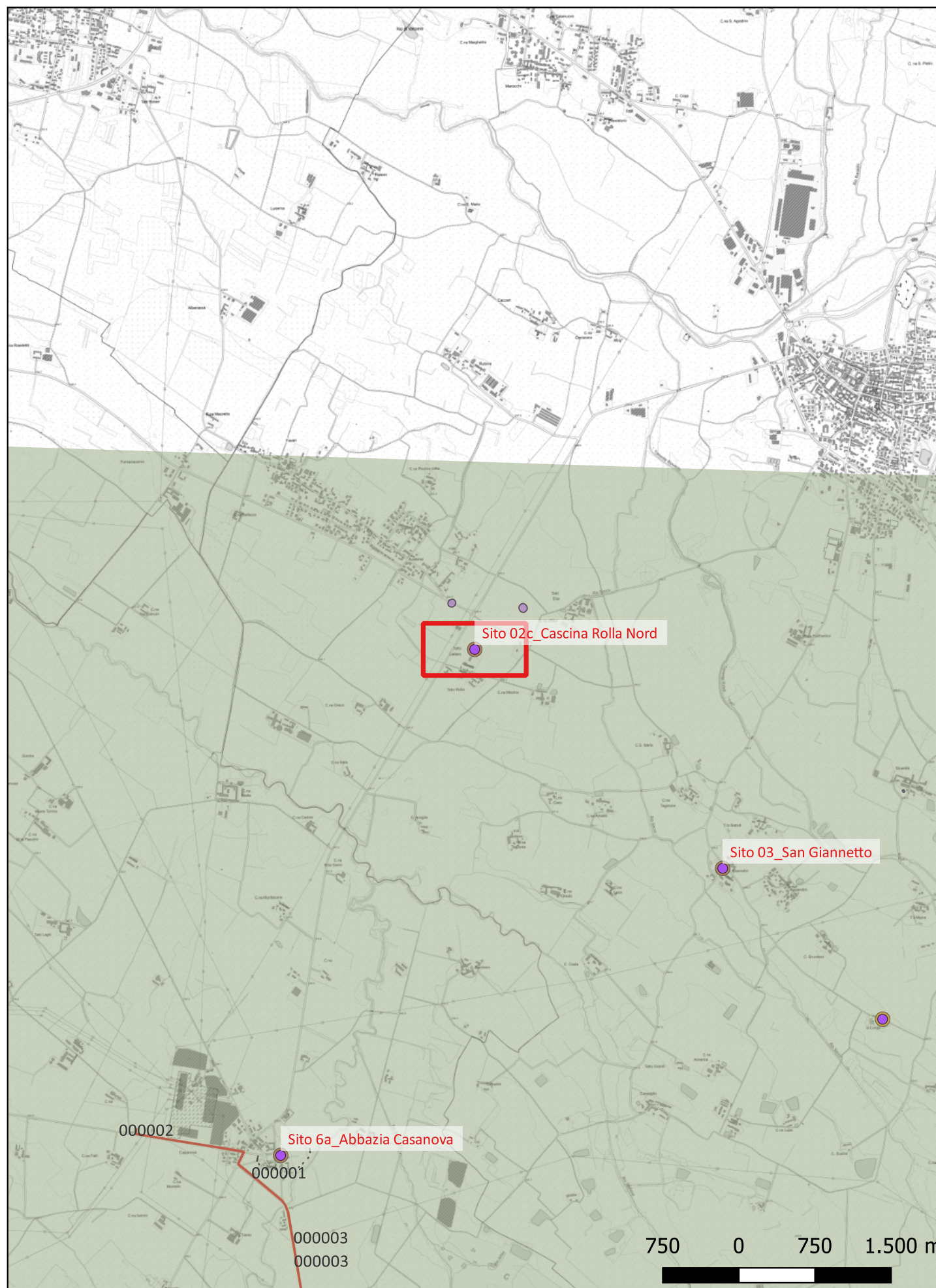
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

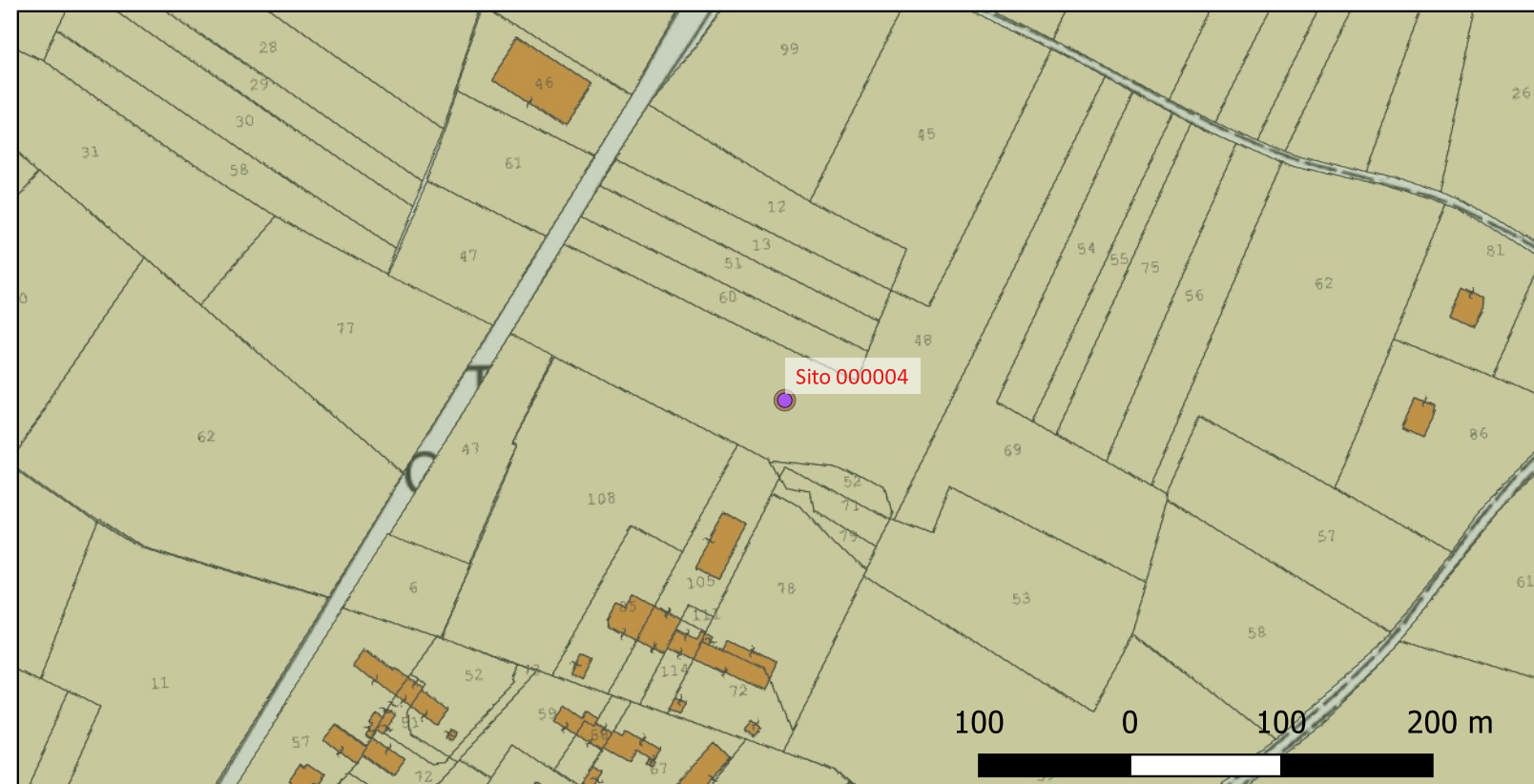
Rischio relativo: rischio basso

Nel 1962, a nord di cascina Rolla, viene rinvenuta una sepoltura a incinerazione con corredo deposta all'interno di una cassetta costituita da tegole, due delle quali recanti il bollo del fabbricante Lucio Petronio Fausto.



Museo Archeologico di Chieri: contributo alla conoscenza del territorio in età romana, 1987, Torino.

Archivio SABAP-TO, Territorio, cart. 111, f. 1



Sito 000005 - Sito 03_San Giannetto (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000005)

Localizzazione: Poirino (TO) - San Giannetto,

area ad uso funerario, {tombe}. {Età Altomedievale},

Definizione e cronologia:

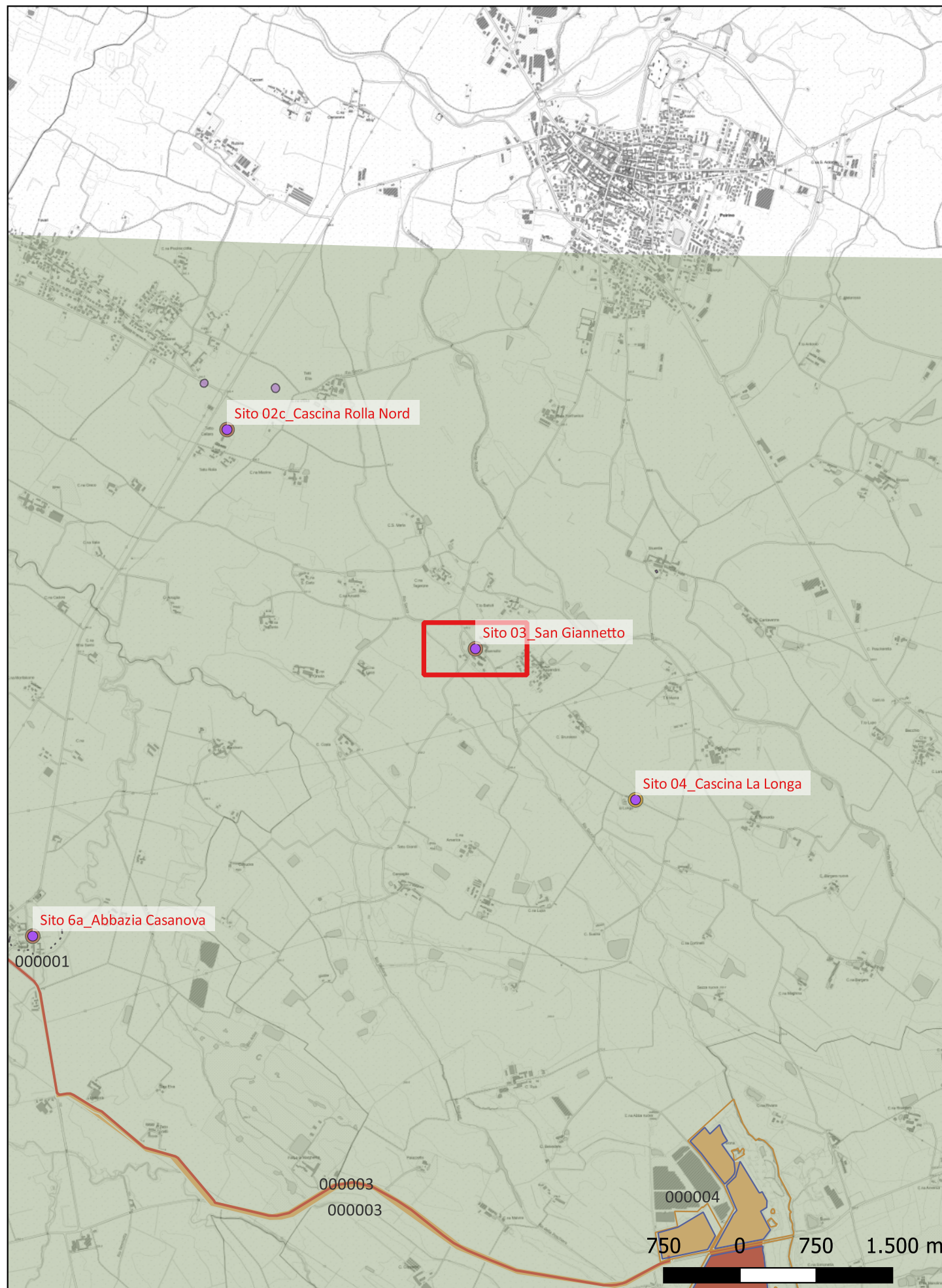
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

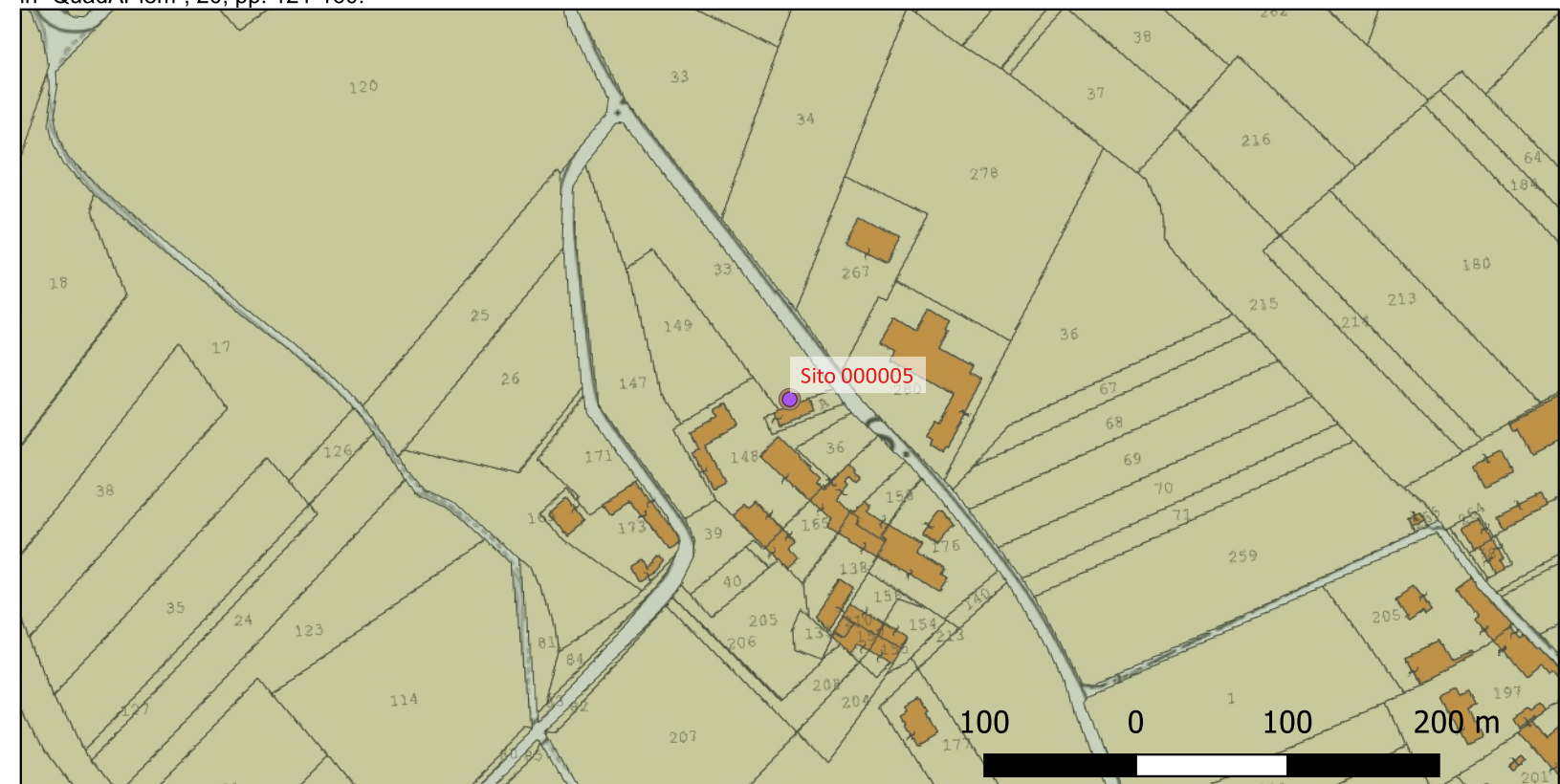
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Nel 1896, a circa 2 km a sud di Poirino, attorno alla cappella di San Giannetto, erano state identificate alcune sepolture con copertura in tegole romane prive di corredo, ad esclusione di una in cui l'inumato recava un coltello in ferro. Originariamente attribuite alla piena epoca medievale sono state recentemente riconsiderate come pertinenti all'epoca longobarda.



Ferrero E. 1897, Poirino. Sepolture dell'età di mezzo ed avanzi di materiale laterizio romano, in "NSc", pp. 409-410; Museo Archeologico di Chieri: contributo alla conoscenza del territorio in età romana, 1987, Torino; Micheletto E.-Pejrani Baricco L. 1997, Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo, in L'Italia centro-settentrionale in età longobarda (Atti del Convegno. Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), a cura di L. Parodi, Firenze, pp. 295-344; Bedini E.-Bosman F.-Morra C. 2004, La chiesa di San Salvatore di Stuerda e l'indagine archeologica della sua area cimiteriale, in "QuadAPiem", 20, pp. 121-160.



Sito 000006 - Sito 04_Cascina La Longa (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000006)

Localizzazione: Poirino (TO) - Cascina La Longa, via Lunga 78, Poirino

insediamento, {azienda agricola}. {Età Bassomedievale, Prima età moderna},

Definizione e cronologia:

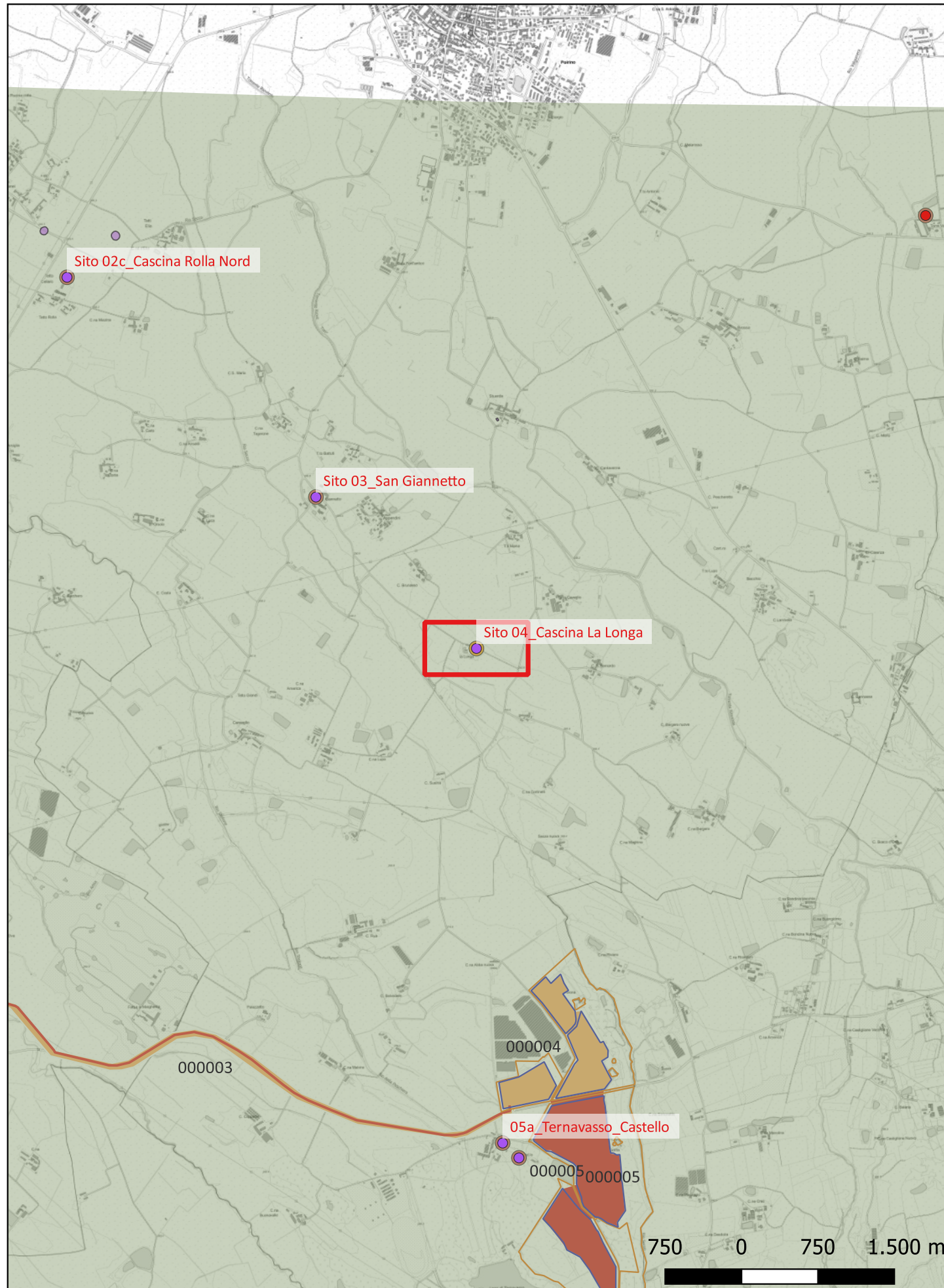
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

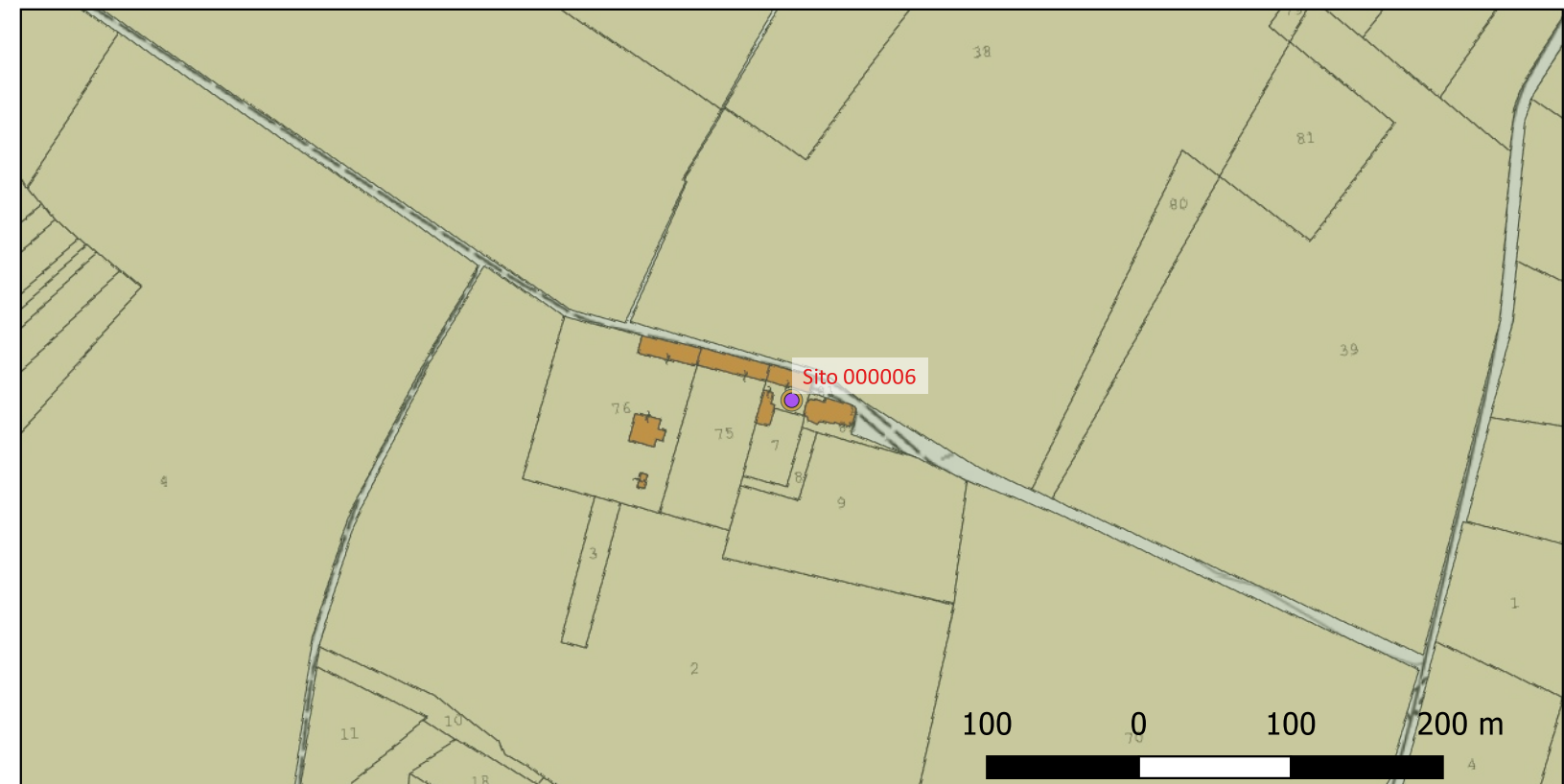
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

La borgata viene menzionata nei documenti a partire dal 1495. Informazioni riguardanti la cascina risalirebbero, invece, al 1618 quando il complesso viene donato a Margherita, figlia del signore di Chastellar Giò Rossillon, da Carlo Emanuele. Successivamente La Longa viene acquistata dai Padri di San Domenico del convento di Torino e dotata, nel 1719, di una cappella dedicata a San Giacinto, posta a ovest della cascina. Nel corso dell'Ottocento viene, invece, rialzato il campanile della parrocchia.



Archivio SABAP-TO, Territorio, cart. 111, f. 12



Sito 000007 - 05a_Ternavasso_Castello (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000007)

Localizzazione: Poirino (TO) - Ternavasso, Frazione Ternavasso 1

struttura abitativa, {palazzo}. {Età Medievale, Prima età moderna},

Definizione e cronologia:

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

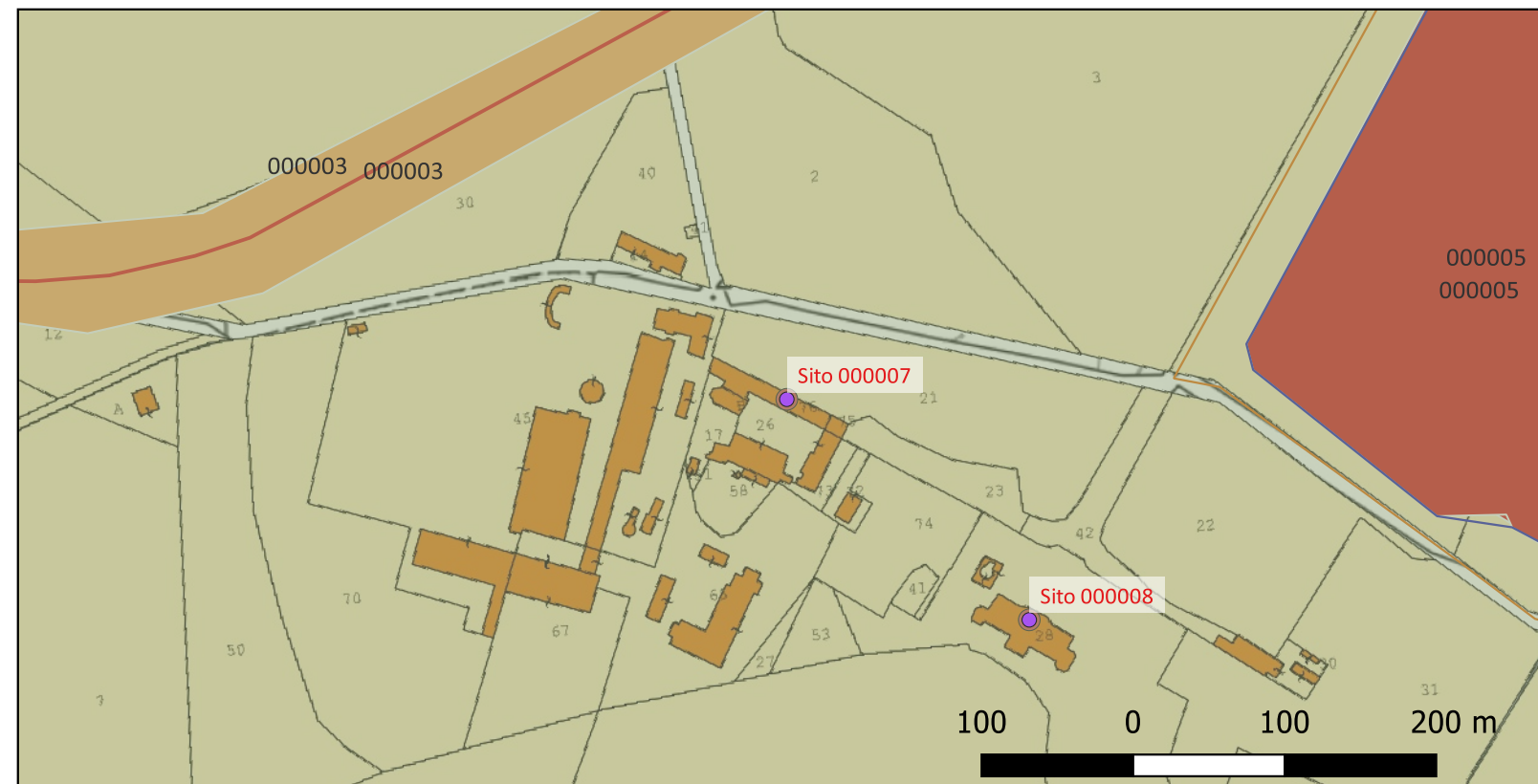
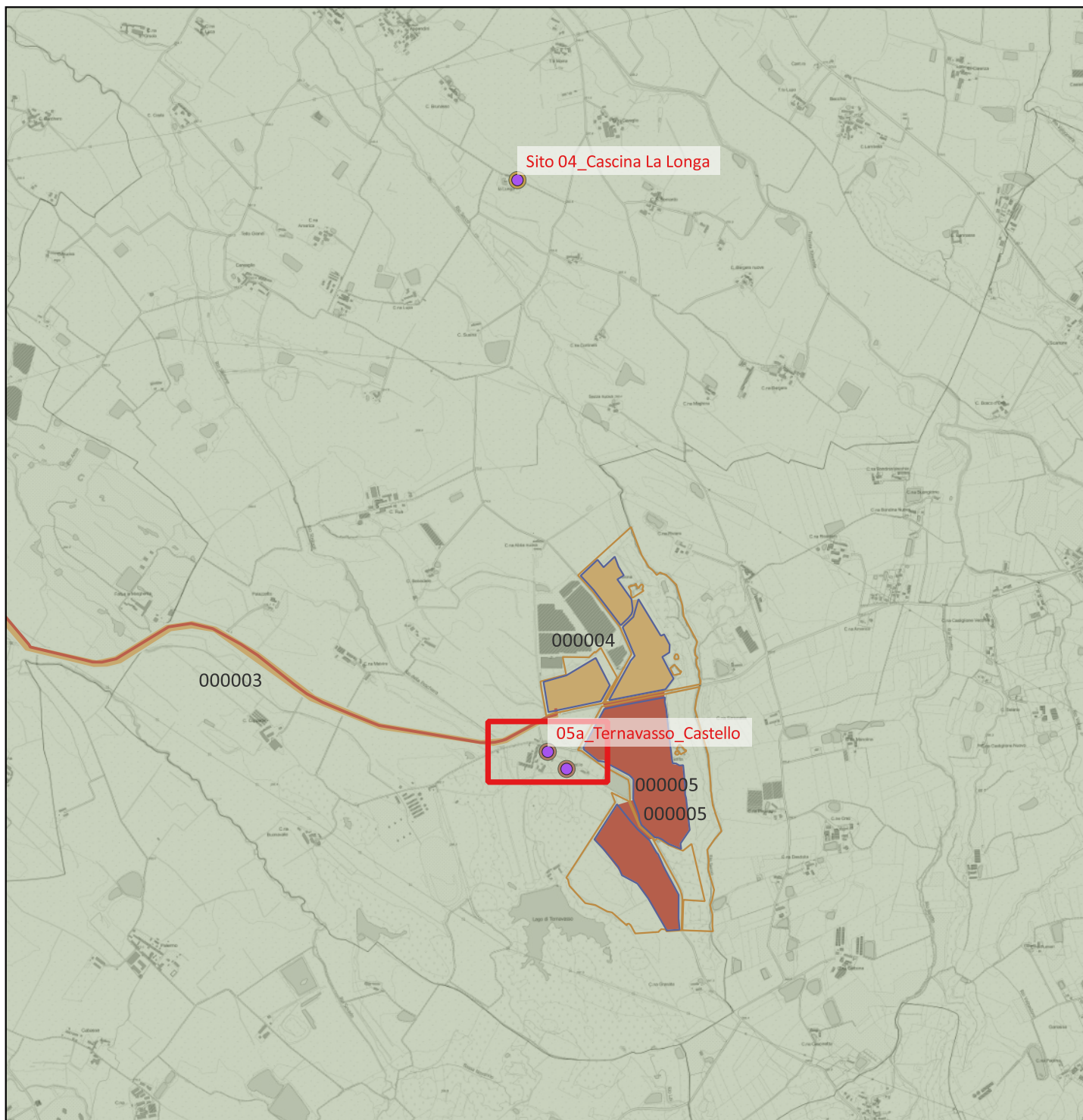
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Il castello di Ternavasso si colloca al confine con i territori di Carmagnola, Pralormo e Ceresole. La costruzione dell'edificio, risalente alla fine del XIV secolo, viene promosso dai Roero che lo detengono per circa quattrocento anni, anche se la località è menzionata in un documento del XII secolo fra le proprietà dei nobili Ternavasii di Carmagnola. Con la battaglia di Ceresole del 1544 parte del complesso viene distrutta: sopravvive una manica delimitata da due torri quadrate coronate da merlatura guelfa reimpiegata come magazzino e alloggio per il curato o il fattore. La tenuta di Ternavasso ha mantenuto per molto tempo un vasto territorio agricolo corredato di boschi e lago, un castello e varie cascine; all'interno del complesso erano alloggiati alcuni servizi come la Parrocchia, la Scuola, il forno, il fabbro e la locanda. I terreni erano coltivati da un fattore con la collaborazione di alcuni salariati e diversi coltivatori dislocati nelle dodici cascine insediate nella tenuta fra cui quelle di Perona, Cascinassa, Copette e Fiorita. Il parco si estende davanti alla palazzina e al vecchio castello e prosegue fino al lago; nel parco si alternano aree boschive e prative percorse da sentieri in terra battuta e da una strada inghiaata che porta al lago. Una cappella, attestata a partire dal secolo XII, è raffigurata nell'affresco vaticano che rappresenta la battaglia di Ceresole del 1544. Costituita da una sola navata, viene allungata con l'aggiunta di un presbiterio, un piccolo coro e un'ampia sacrestia nel 1912, in occasione della celebrazione di un matrimonio. Per lungo tempo l'area presbiteriale e la navata centrale vengono usate anche con funzione cimiteriale, mentre, a partire dal 1828, il borgo viene dotato di un cimitero con cappella e tombe individuali. Nel corso dei secoli la chiesa è stata aggregata a diverse diocesi: Asti, Saluzzo e, infine, Torino. Il titolo di Parrocchia è riconosciuto dal XVII secolo fino al 1986, quando la Parrocchia di San Bartolomeo di Ternavasso viene soppressa e aggregata alla Parrocchia della Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo di La Longa.

Mosso B. 1983. Poirino e i suoi castelli, Poirino; Atlante 2007. Atlante Castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino, a cura di M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli, Torino; Crivello A. 2019. Il borgo di Ternavasso, in "Il Picchioverde".

www.museopoirino.it



Sito 000008 - 05b_Ternavasso_Palazzina di Caccia (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000008)

Localizzazione: Poirino (TO) - Ternavasso, Frazione Ternavasso

struttura abitativa, {palazzo}. {Età Romana, Età Moderna},

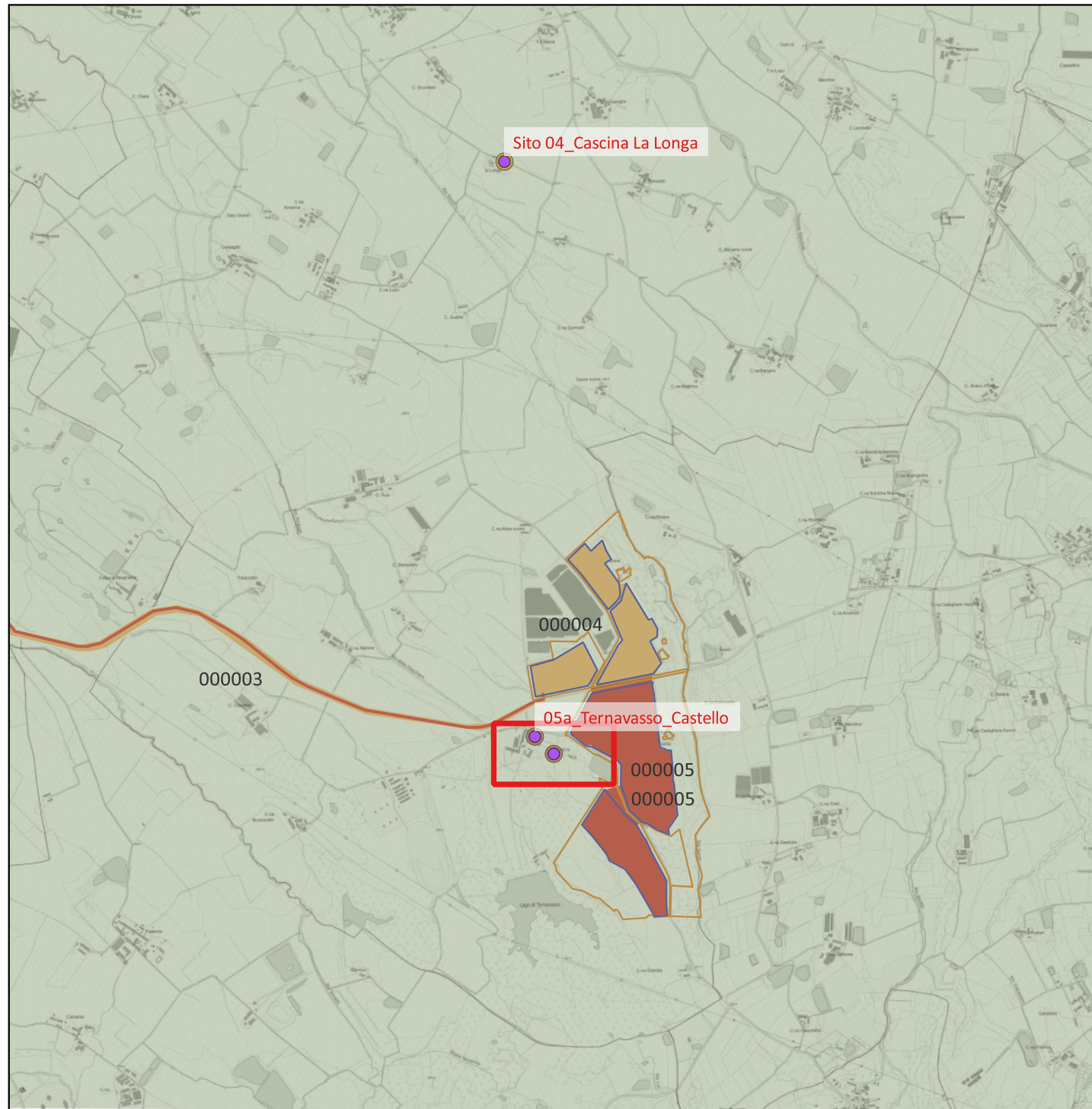
Definizione e cronologia:

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto

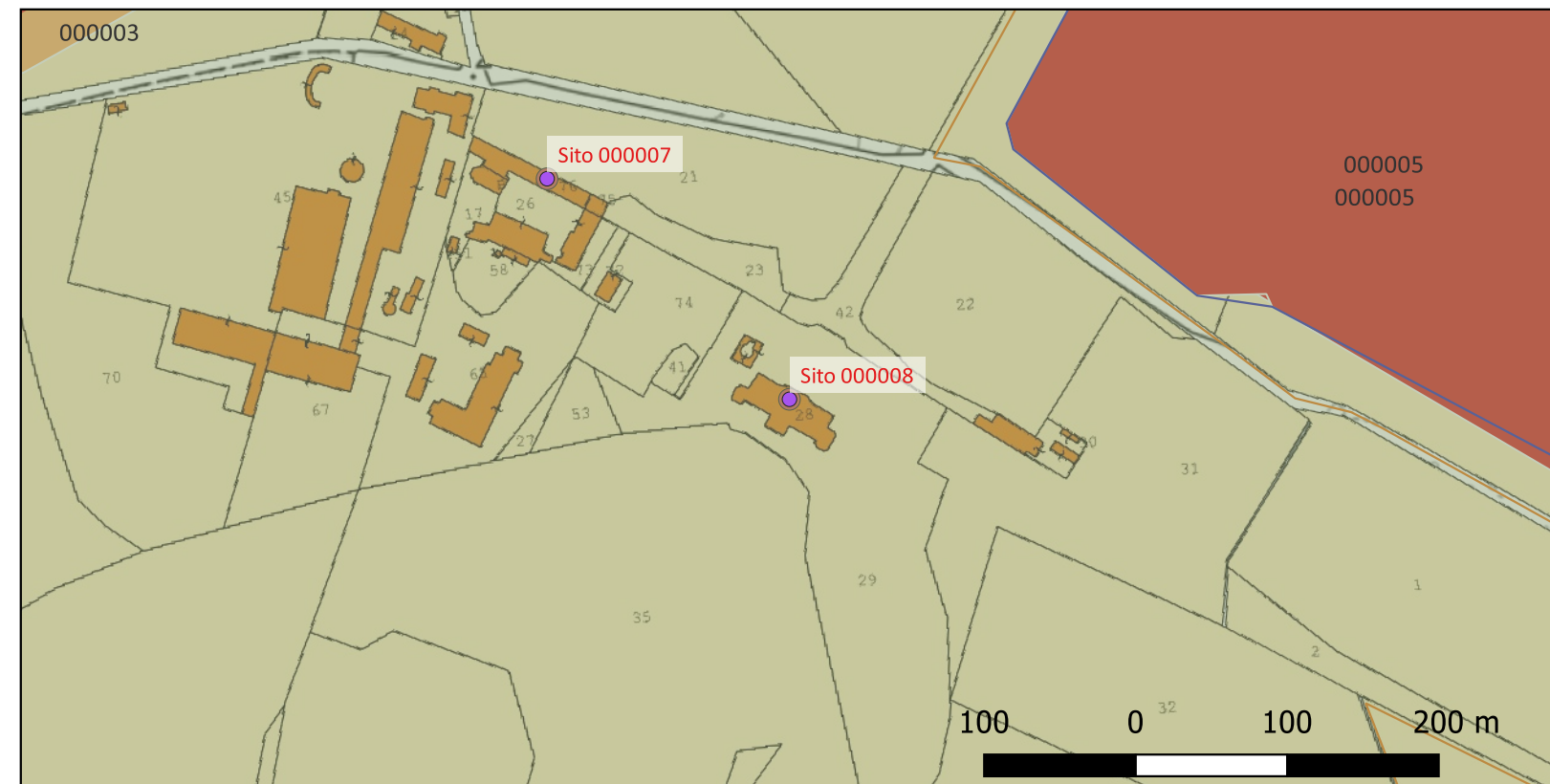
Rischio relativo: rischio alto

A circa 100 m dal castello di Ternavasso si trova un'elegante Palazzina di Caccia fatta erigere dai Roero-Biancardi all'inizio del XVIII secolo in sostituzione del castello ormai in decadimento. Da quest'area sembra essere segnalato il rinvenimento di materiali romani.



Mosso B. 1983, Poirino e i suoi castelli, Poirino; Atlante 2007. Atlante Castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino, a cura di M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli, Torino; Crivello A. 2019, Il borgo di Ternavasso, in "Il Picchioverde".

Archivio SABAP-TO, Territorio, Poirino, cart. 11, fasc. Generale
www.museopoirino.it



Sito 000009 - Sito 6a_Abbazia Casanova (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000009)

Localizzazione: Carmagnola (TO) - Casanova, piazza Antica Abbazia 19, Casanova (TO)

strutture per il culto, {complesso monastico}. {Età Medievale, Età Moderna},

Definizione e cronologia:

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

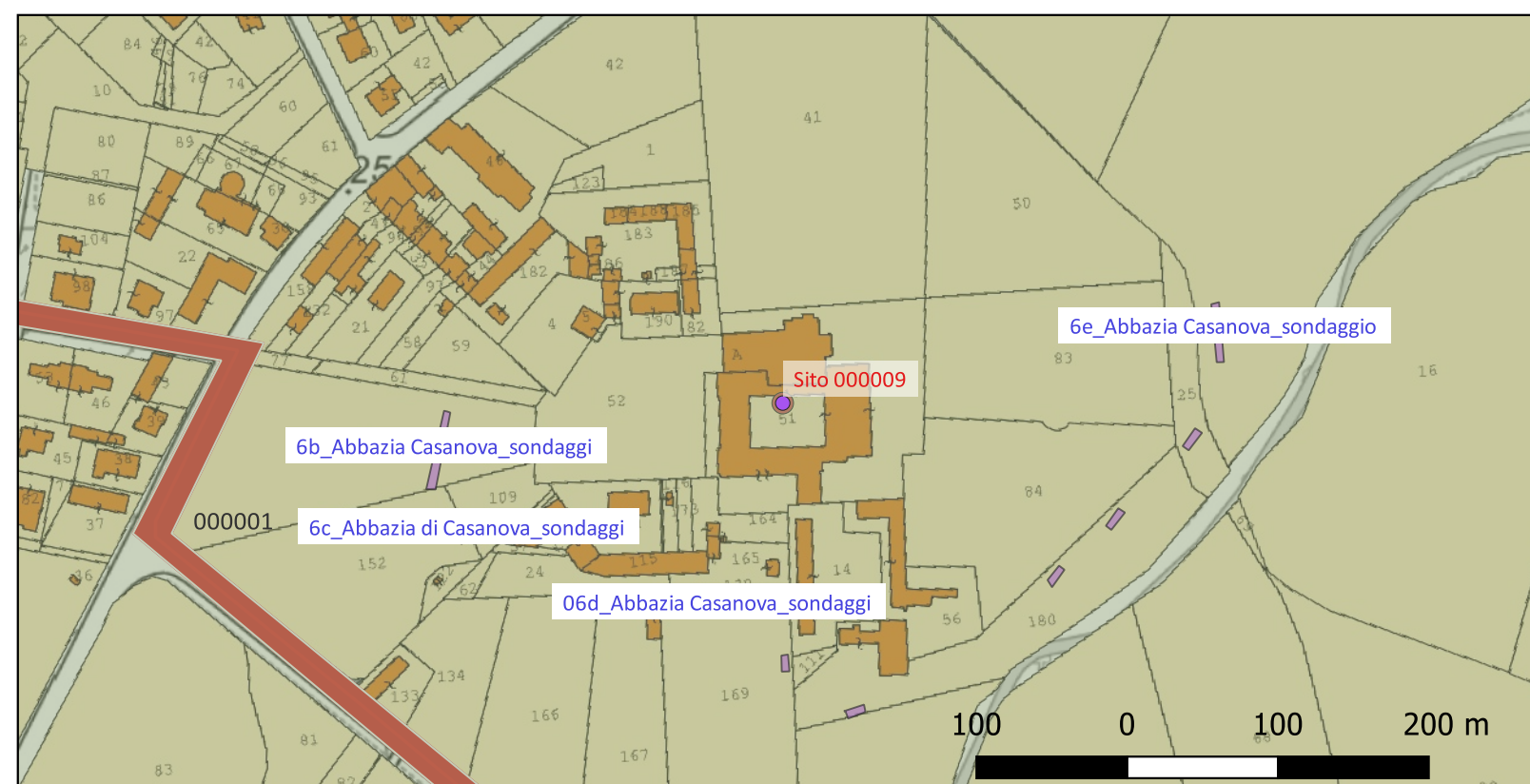
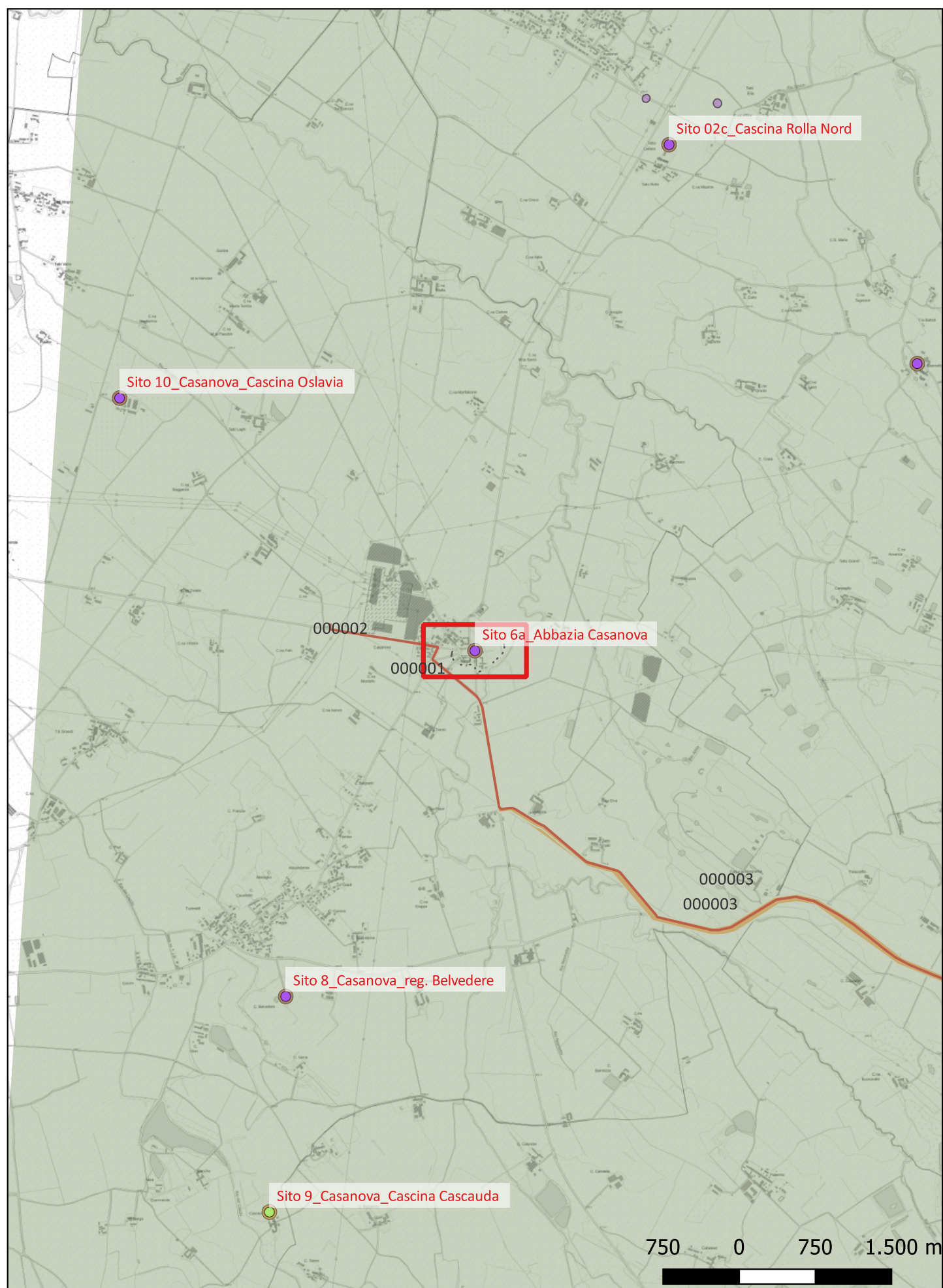
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

La chiesa abbaziale di S. Maria a Casanova rientra fra le prime chiese cistercensi costruite in Piemonte nel secolo XII. Fondata con il suo monastero nel 1150, viene trasformata nelle forme attuali a partire dal 1680. Le vicende dell'Abbazia hanno inizio verso la metà del XII secolo quando i primi marchesi di Saluzzo donano queste terre ai monaci cistercensi che vi si stabiliscono occupandosi di dissodare e bonificare il luogo, in origine ricoperto di paludi e fitti boschi. Il sistema di gestione era quello delle "grange" ovvero grandi cascine solitamente di forma quadrilatera con ampio cortile centrale. Nel 1642 l'abbazia viene saccheggiata dai soldati calvinisti, a cui segue un nuovo saccheggio da parte dei Francesi nel 1693 e la conseguente riedificazione delle maniche del chiostro tra il 1743 e il 1753 su progetto di Tommaso Prunotto. Infine, il 3 aprile del 1792 viene decretata la soppressione del monastero da Papa Pio VI e il suo riutilizzo da parte dei Savoia come residenza di Caccia. La planimetria della chiesa è del tipo cistercense, con lo schema basilicale a tre navate a croce latina, orientata con l'abside verso est. La navata centrale, larga quasi il doppio di quelle laterali, è composta da quattro campate, mentre quelle laterali contano ciascuna otto campate, ognuna delle quali coperte da un'unica volta gotica a crociera poggiante su pilastri polistili collegati longitudinalmente da archi acuti. Lungo i due lati orientali del transetto si aprono due cappelle per ogni lato, con pianta rettangolare. Tra il 2001 e il 2002 si è resa necessaria una costante assistenza archeologica per seguire le opere di ristrutturazione e restauro che hanno interessato i sotterranei collocati nelle maniche est e sud del chiostro dove sono state posate nuove condutture e pavimentazioni. Le indagini archeologiche hanno evidenziato una serie di strutture murarie afferenti alle diverse fasi costruttive del chiostro di cui, quelle più antiche, si collocano nel settore sud-orientale e si riferiscono a un corpo di fabbrica rettangolare orientato est-ovest. Analogamente, altri muri individuati sotto la manica meridionale segnalano la presenza di un impianto tardo medievale incentrato su due arie aperte, mentre altre murature individuate più a ovest sono forse parte della fase tardo medievale della Manica della Badia. I dati archeologici e i confronti cartografici segnalano, in una fase anteriore ai rifacimenti del XVIII secolo, la presenza di un chiostro più decentrato, spostato verso ovest, la cui attribuzione cronologica risulta piuttosto incerta (origini o epoca tardo medievale?). Infine, presso l'angolo sud-occidentale, nel settore indicato come "Giardino della Badia", sono stati documentati due lacerti murari e un edificio rettangolare con orientamento discordante rispetto al complesso monastico che potrebbero riferirsi a un gruppo di edifici collocati a sud del chiostro annullati nel corso della realizzazione del progetto di Prunotto.

Micheletto E.-Cerrato N. 2004. Carmagnola, Abbazia di S. Maria di Casanova, in QuadAPiem, 20, pp. 225-227.

www.archeocarta.org



Sito 000011 - Sito 7_Torre Valgorrera (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000011)

Localizzazione: Poirino (TO) - Valgorrera, Strada Provinciale 131, s.n.

struttura di fortificazione, {}. {Età Medievale},

Definizione e cronologia:

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

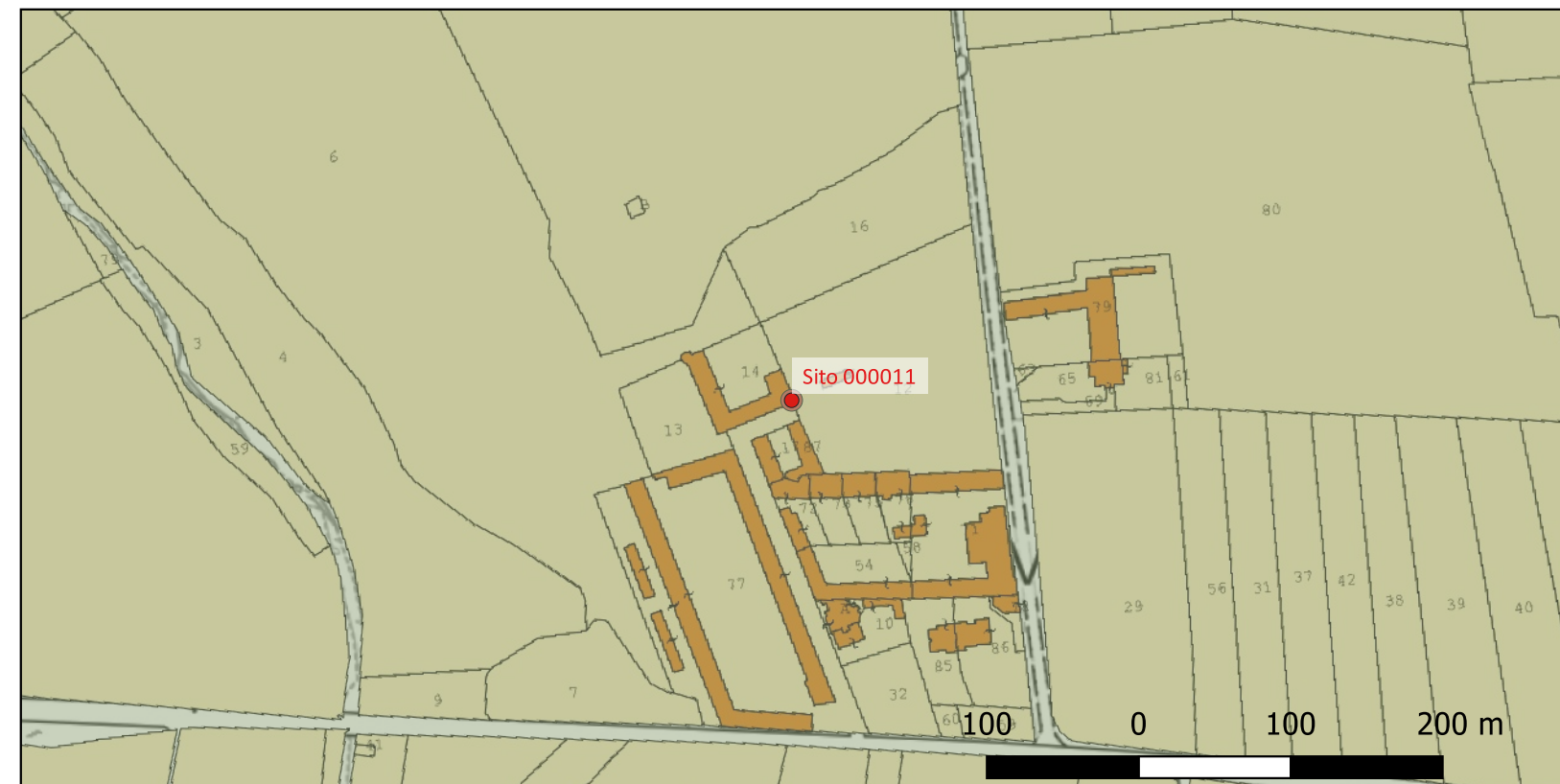
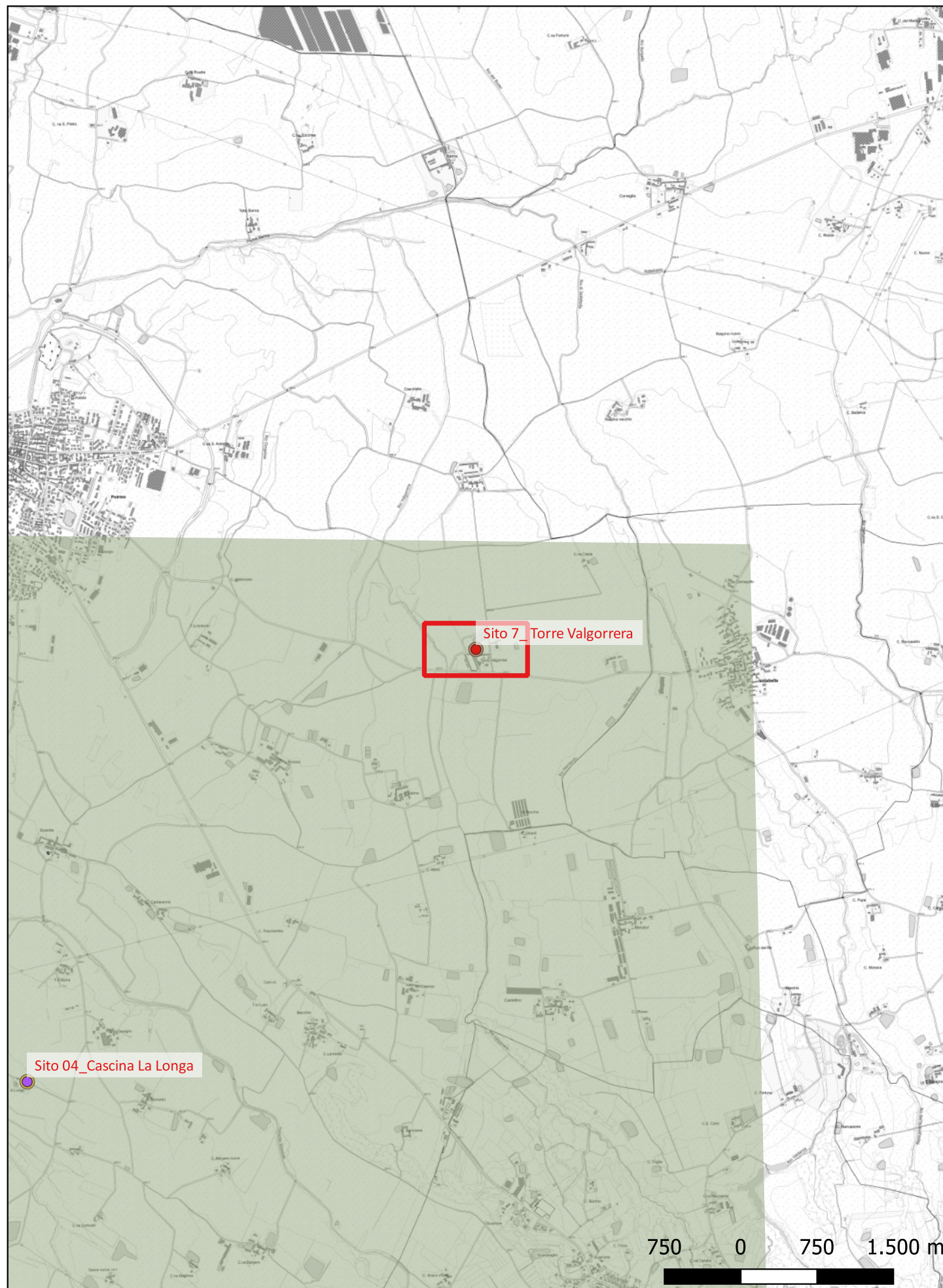
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Con la fine del XII secolo l'edificio risulta fra i possedimenti dei signori di Stuerda, che lo cedono alla famiglia Pelletta nel 1190. Dal Quattrocento al Settecento si alternano nella proprietà casati importanti– Provana, Roero Trotti, Parella – fino a quando, nel 1783, il castello risulta dipendere dai Cavour che apportarono significative trasformazioni nell'allestimento e nell'arredo. L'impianto attuale si compone di cascine a corte chiusa realizzate su progetto dell'arch. Moja nel 1780 sebbene, come nel caso del castello, risultino frutto di riplasmazioni del complesso medievale. Nello specifico, il castello mostra un impianto quadrangolare con torrette agli spigoli estremi di cui, quella più alta, impostata su una struttura originale.

Mosso B. 1983. Poirino e i suoi castelli, Poirino; Atlante 2007. Atlante Castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino, a cura di M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli, Torino.



Sito 000012 - Sito 8_Casanova_reg. Belvedere (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000012)

Localizzazione: Carmagnola (TO) - regione Belvedere, cascina Stella,
area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Definizione e cronologia:

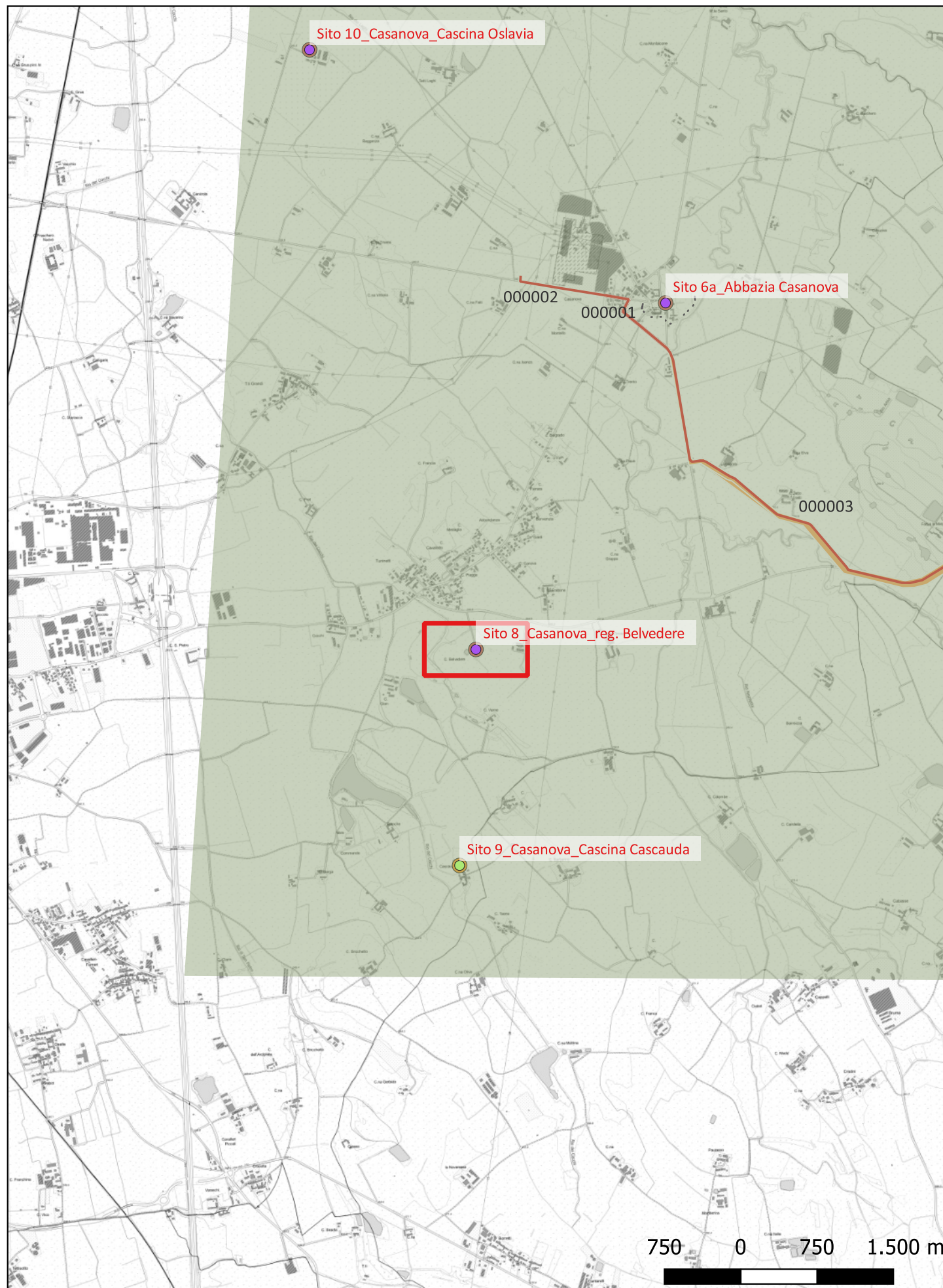
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

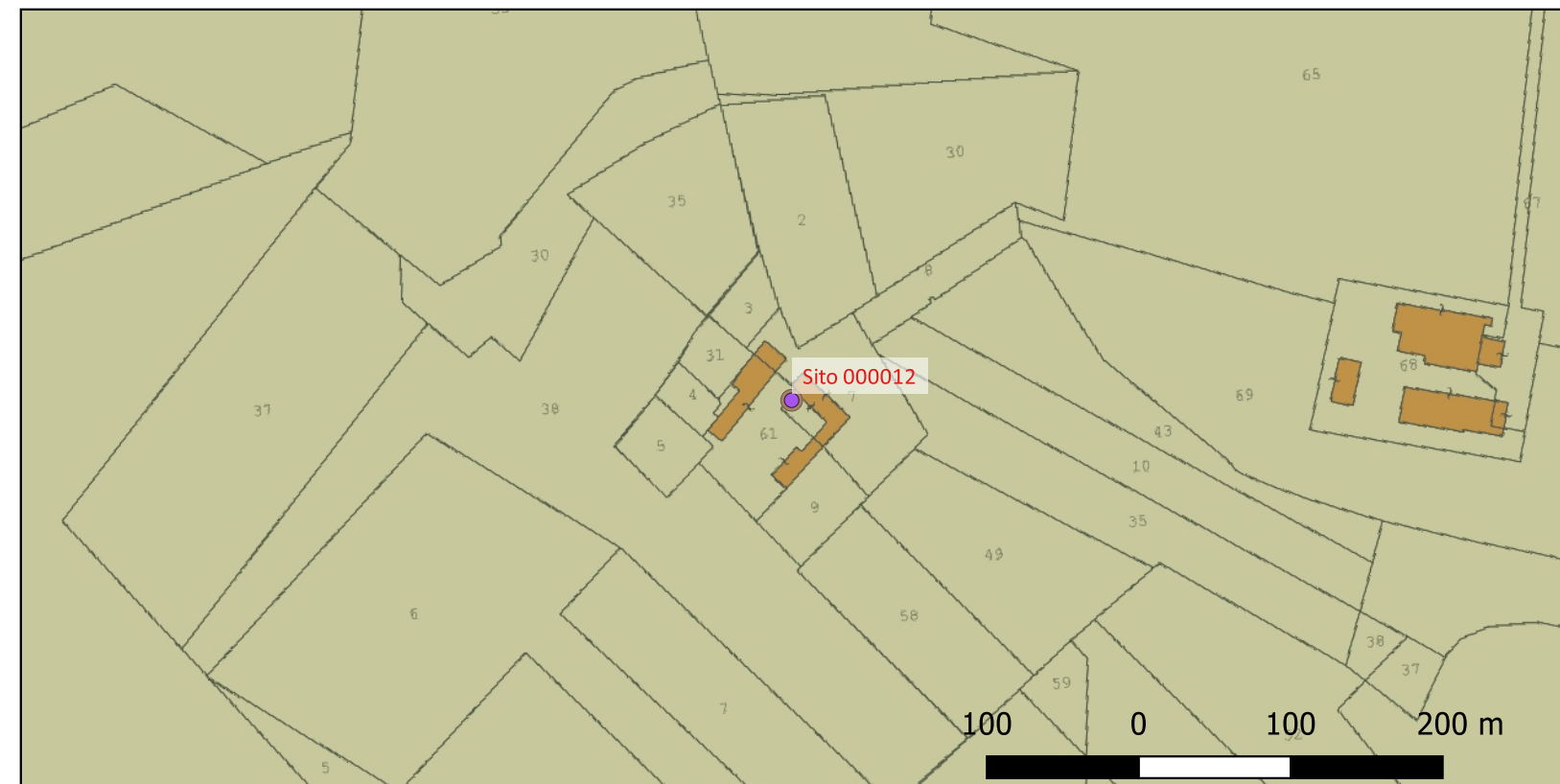
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Corredi funerari e monete auree rinvenute nel 1809 presso la cascina Stella, complesso dipendente dall'abbazia di Casanova



Casalis G. 1836. Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. Re di Sardegna, III, Torino; Museo Archeologico di Chieri: contributo alla conoscenza del territorio in età romana, 1987, Torino.



Sito 000013 - Sito 9_Casanova_Cascina Cascauda (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000013)

Localizzazione: Carmagnola (TO) - Regione Podio San Martino-Cascina Cascauda,
area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Definizione e cronologia:

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

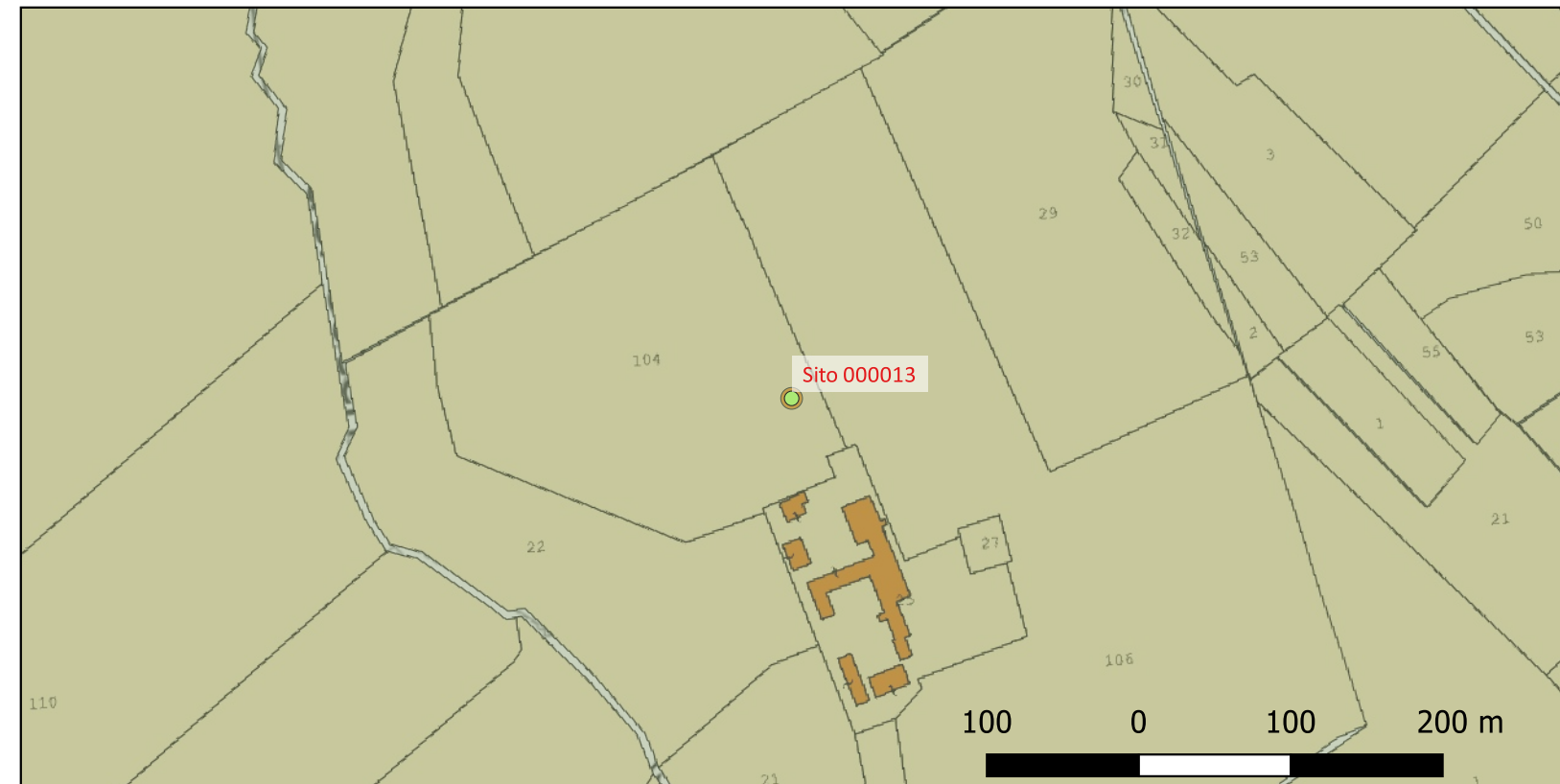
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Frammenti di embrici sono stati trovati in prossimità della cascina Cascauda, presso Regione Podio San Martino



Casalis G. 1836. Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. Re di Sardegna, III, Torino.
Museo Archeologico di Chieri: contributo alla conoscenza del territorio in età romana, 1987, Torino.



Sito 000014 - Sito 10_Casanova_Cascina Oslavia (SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01_000014)

Localizzazione: Carmagnola (TO) - Cascina Oslavia,
area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romano imperiale},

Definizione e cronologia:

Modalità di individuazione{dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Dalla tenuta Oslavia risultano numerose segnalazioni riguardanti il rinvenimento di sepolture attribuibili a epoca romana. Nel 1877 viene, infatti, rinvenuta una tomba del cui corredo rimane soltanto uno specchio, mentre nel 1931 vengono identificate tre anfore con ossa e ceneri affiorate a seguito delle arature del terreno. Ancora nel 1932, a circa 150 m dalla cascina, viene identificata una tomba in cassa laterizia, con fondo e pareti di tegole, contenente chiodi di bronzo e ferro oltre ad alcuni oggetti di corredo, ossa e carboni. In prossimità della sepoltura era, inoltre, presente una fossa con carboni e ossa combuste, forse pertinente a una cremazione diretta (Archivio SABAP-TO, Storico, To/5 1932).

Barocelli P. 1933. Carmagnola. Tome di cremati dell'alto impero, in BollSPABA, XI, pp. 63-65.

Archivio SABAP-TO, Storico, To/5 1932

